

## **Intervento introduttivo di Antonella Garofalo**

Il nostro gruppo ha voluto approfondire la propria discussione partendo dall'articolo di D. Grossman ed in particolare la discussione fra noi è stata provocata da una parte del lungo articolo – che forse molti di voi hanno letto – in cui lo scrittore usa le parole “*la forza dello sguardo*” e “*sguardo benevolo*”. La considerazione più rilevante riguardo proprio la profondità di tale sguardo: può cambiare veramente il corso degli eventi? E' possibile che una persona in difficoltà, che sta vivendo un'esperienza di vita veramente tragica, in cui la sua dignità di essere umano sta subendo un processo di annientamento che pare irreversibile, possa essere aiutata a ricostruire un'immagine di sé meno dolorosa?

Penso alle nostre esperienze con i migranti. Quante volte abbiamo ritenuto che la nostra azione, il nostro darci da fare non abbiano sortito grossi cambiamenti nelle vite già tragiche di coloro che vivono veramente ai margini. Però se siamo stati capaci di soffermare il nostro sguardo su di loro, che è anche interesse per le sorti di chi è veramente solo e distrutto nella propria dignità, se siamo stati capaci di guardare questi uomini e donne con occhi umani, forse possiamo essere testimoni e tramiti di un bene più grande che crediamo fortemente sia solo fonte di bene.

Siamo consapevoli che la riflessione su questi temi possa essere approfondita riguardo vari aspetti e la complessità è talmente vasta che il nostro intervento non vuole esaurire nulla, però abbiamo voluto circoscrivere la nostra proposta all'assemblea di oggi su come si possa essere di sostegno a chi è veramente disperato, annientato nella sua dignità di essere umano con la forza di uno sguardo, che quindi ci pone in una condizione empatica di attenzione vera, non superficiale, ma interessata.